



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimestrale - Anno LI - luglio-agosto 2012 - N. 4 - contiene I.R.

Fatti e Parole

La prima volta...

... il 27 settembre 2011.

Qualcuno avrà immaginato un errore pensando al famoso 11 settembre, ma non si tratta di errore! A quella data (tra poco arriverà il primo anniversario) **la Terra è entrata in deficit ecologico**. La prima volta dopo quattro miliardi e mezzo di anni di vita della terra! Questo significa che in quel giorno abbiamo esaurito le risorse naturali prodotte per l'anno 2011 e abbiamo cominciato a consumare in anticipo quelle riservate per l'anno 2012. E nel 2012 consumeremo in parte quelle del 2013 e così via. Quanto a conseguenze negative quella data è sicuramente più grave dell'11 settembre.

La data è stata calcolata dal Global Footprint Network, attraverso lo studio di due indici: l'impatto ecologico del nostro modo di vivere e la bio-capacità della Terra. Se si continua ad esaurire - in 9 mesi come nel 2011 - ciò che sarebbe dovuto servire per 365 giorni la terra rischia la bancarotta. A pagare le spese del deficit ecologico sono soprattutto le foreste (che devono assorbire l'anidride carbonica in più), la qualità dell'aria (maggior inquinamento), gli oceani (scarico di rifiuti e sfruttamento delle specie marine), e comporterà un impatto maggiore dei cambiamenti climatici.

Sempre secondo il G. F. N. per fare in modo di consumare allo stesso ritmo con cui la Terra produce e assorbe, tra quarant'anni **ci servirà un pianeta e mezzo**. Tuttavia siamo ancora in tempo per invertire la tendenza ad impoverire la Terra. La tecnologia potrà giocare un ruolo fondamentale,

permettendo il risparmio energetico con il crescente utilizzo di energie rinnovabili. Fornire un buon tenore di vita alla gente di tutto il pianeta è certamente possibile, ma non seguendo i modelli di sviluppo e crescita che abbiamo tenuto fino a oggi. Occorre quindi trovare nuovi modelli di progresso e prosperità che siano sostenibili dal pianeta. Ne va delle generazioni future.

Sì, ma quali?

Qui parlo da credente, ma la ricetta ha un valore universale e infatti viene presa sul serio da molti economisti responsabili. La ricorda s. Paolo riferendosi a G. Cristo: da ricco che era si è fatto povero (2 Cor 8,9). Noi del primo mondo (cristiano) però la guardiamo col collo storto, abituati come siamo a misurarci con chi è più ricco. Una volta si prendeva per modello Agnelli, oggi... beh, non buttiamola in politica! La ricetta sembra troppo semplice per essere vera, ma chi la rifiuta lo fa più che altro perché è scomoda da accettare. Eppure in questi anni di crisi i discorsi puntano il dito sempre lì: "Siamo vissuti al di sopra delle nostre possibilità"; "Siamo stati cicale!"; "Abbiamo accumulato un debito enorme". E' ora di darsi una raddrizzata! I nostri vecchi erano abituati a spendere risparmiando e quanto hanno accumulato ai loro anni ci assicura oggi un po' più di respiro di altri, ma non per tanto. E intanto per curare l'economia malata si tagliano le spese e si aumentano le tasse, sperando che siano gli altri a farlo. Discorsi fatti e sentiti un'infinità di volte...

Nel frattempo alcuni hanno cominciato a remare contro l'irresponsabilità delle cicale, quelli che in fondo hanno adottato proprio la ricetta di Cristo. Essi hanno studiato e sperimentato proposte per uno stile di vita sobrio e le hanno pubblicizzate: bilanci di giustizia di Beati Costruttori di Pace (consumare meno, consumare meglio); l'economia verde (che oltre al PIL considera anche dell'impatto ambientale), la decrescita felice dell'italiano Felice Palante (la decrescita non è di per sé negativa; e la crescita economica per essere vera si deve accompagnare col benessere e la qualità della vita); la banca del villaggio (Grameen Bank) del pakistano Yunus Mohammad (prestiti sulla fiducia e non sulle garanzie; capitali restituiti al 98% contro il 93% delle comuni banche in tempi di non-crisi), Terra Futura...

Tutte queste (ed altre) iniziative per ora hanno contribuito a ritardare l'arrivo di quella data, ma puntano a riportare il sistema della Terra a prima del 27 settembre 2011, un sistema di vita sostenibile. Le generazioni future dipendono dalle scelte che facciamo oggi. E in quanto credenti abbiamo l'esempio autorevole di G. Cristo.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- La prima volta...

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Battesimi
- Anagrafe
- Verbale CPP del 4.05.12

Esperienze catechistiche

- Missione Kenya

Verso il nuovo oratorio

50mo di don Giuseppe

Marco Angelo Marcer

Insieme per le nostre chiese

- Villapiana, Corte, S. Donato

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Walter Garbini, una vita vissuta in Francia

Attualità in Soms

- Nel tempio della solidarietà
- Torneo di pingpong 7^a ed.
- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- Vita di Club
- Disabilità e calcio: un binomio vincente

La Filarmonica di Lentiai

- Palio e Filarmonica: connubio musicale
- Eventi

Raduno Triveneto Alpini

Offerte

Ricordando

Doppio inserto

"Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli,
Flavia Colle, Duilio Maggis,
Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin - Angela Dall'Asen
Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Melissa Berton, comitato Corte, comitato frazionale Ronchena, Orfeo Dal Piva, Lorella De Bon, Alex De Boni, Rina Ferrighetto, Gli Amici di Cesana, GrEst, una mamma, Mattia e Thomas, Carla Mion, Paola, Pro Loco Stabie e Canai, Ciccio Semprini, Senhoul, Lorenzo Stella, suor Virginiana, Paolo Tremea, Nando Tonon, Andrea Venturin, Luisa Venturin, USD Lentiai Calcio

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno
N° 65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme oltre il 2000" propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

AGOSTO 2012

Mercoledì 1: s. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

Sabato 4: s. Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Domenica 5: diciottesima del tempo ordinario
Lunedì 6: festa della Trasfigurazione del Signore

Martedì 7: s. Donato, vescovo e martire, patrono di san Donato

Mercoledì 8: s. Domenico, sacerdote
Giovedì 9: s. Teresa Benedetta della croce (Edith Stein), v. e m., patrona d'Europa

Venerdì 10: s. Lorenzo, diacono e martire

Sabato 11: s. Chiara, vergine

Domenica 12: diciannovesima del tempo ordinario

Martedì 14: s. Massimiliano Kolbe, sacerdote e martire

Mercoledì 15: Assunzione della B. V. Maria, patrona principale di Lentiai

Giovedì 16: s. Rocco, patrono secondario della diocesi

Domenica 19: ventesima del tempo ordinario
Lunedì 20: s. Bernardo, abate e dottore della Chiesa, patrono di Cesana

Martedì 21: s. Pio X, papa

Mercoledì 22: s. Augusta, vergine e martire

Venerdì 24: s. Bartolomeo, apostolo, patrono di Villapiana

Domenica 26: ventunesima del tempo ordinario

Lunedì 27: s. Monica, madre di s. Agostino

Martedì 28: s. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Mercoledì 29: Martirio di s. Giovanni Battista, patrono di Montane

SETTEMBRE 2012

Domenica 2: ventiduesima del tempo ordinario

Lunedì 3: s. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

Sabato 8: Natività della B. V. Maria

Domenica 9: ventitreesima del tempo ordinario

Giovedì 13: s. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Venerdì 14: festa della Esaltazione della Croce
Sabato 15: B. V. dell'Addolorata, titolare del capello di v. Belluno

Domenica 16: ventiquattresima del tempo ordinario; festa della famiglia

Giovedì 20: ss. Andrea Kim e Paolo Chong, martiri vietnamiti

Venerdì 21: s. Matteo, apostolo ed evangelista

Domenica 23: venticinquesima del tempo ordinario

Mercoledì 26: dedicazione della chiesa cattedrale

Giovedì 27: s. Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Sabato 29: ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

Domenica 30: ventiseiesima del tempo ordinario; giornata per la chiesa diocesana



Verbale del C.P.P. - 4 maggio 2012

Venerdì 4 maggio si è tenuta, in oratorio, la riunione del CPP. Presenti: don Gabriele, M. Tres, F. Francescato, P. Zornitta, O. Scarton, T. Zornitta, sr Caterina, G. Schenardi, M. Fagherazzi, L. Gasperin, A. Tres. Assenti giustificati: I. Dalle Mule, Z. Colle, S. Venturin, M. Berton.

1. Apertura della serata con la lettura del messaggio del santo Padre per la 49^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sul tema: "Le vocazioni dono della carità di Dio".

La fonte di ogni dono perfetto è Dio Amore - *Deus caritas est*: «chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). La Sacra Scrittura narra la storia di questo legame originario tra Dio e l'umanità, che precede la stessa creazione. Noi siamo amati da Dio *prima* ancora di venire all'esistenza! Egli ci ha "creati dal nulla" (cfr 2Mac 7,28) per condurci alla piena comunione con Sé. La scoperta di questa

realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo. In una celebre pagina delle *Confessioni*, sant'Agostino esprime con grande intensità la sua scoperta di Dio, un Dio che gli era stato sempre vicino e al quale finalmente apriva la mente e il cuore per essere trasformato. Si tratta di un amore senza riserve che ci precede, ci sostiene e ci chiama lungo il cammino della vita e ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio. Ogni specifica vocazione nasce, infatti, dall'iniziativa di Dio, è *dono della Carità di Dio!* La misura alta della vita cristiana consiste infatti nell'amare come Dio; si tratta di un amore che si manifesta nel dono totale di sé.

2. Lettura, integrazione e approvazione del verbale della seduta precedente.

3. Catechesi: linee-guida

A fronte dell'interesse suscitato per i questionari sulla catechesi rivolti ai genitori dei bambini che vanno a catechismo, si rende appropriata una riflessione più appro-

Battesimo il 27.5.2012



2. SCARTON MARTA di Fino e Bernardi Manola, nata il 20.8.2011, via Piccolotto 9
3. GONGOLO LEONARDO di Italo e Paris Romina, nata l'1.9.2011, via Garibaldi, 5
4. RONCALLI MICHELANGELO di Matteo e Baldo Marinette, nato il 24.9.2011, via Zampese 6
5. BODO SIMONE di Yuri e Zanivan Federica, nata il 18.10.2011, via Costa 13
6. VETTOR AMBRA di Roberto e Fusco Giuseppina, nata il 10.11.2011, via Marziai 9
7. MAFFI SOFIA di Andrea e Scarton Deborah, nata il 20.11.2011, via Corte, 27

Battesimo a Stabie il 10.6.2011

8. LORENZET NICOLE di Wilmer e Carlin Manuela, nata il 18.8.2011, Stabie, 111



fondita sul tema. Compito del Consiglio pastorale parrocchiale è, infatti, anche quello di ascoltare ed accogliere le considerazioni di tutti allo scopo di prendere decisioni idonee.

A tale proposito, d. Gabriele pone all'attenzione una frase tratta dalla lettura del testo "Compito della Catechesi" da cui emergono alcune linee-guida. Il cammino catechistico infatti:

- va rivolto a tutte le età: anche gli adulti e le famiglie vanno educate a "vivere come Gesù";
- esso è proposto innanzi tutto dall'anno liturgico che è il cammino catechistico della comunità;
- non è ordinato esclusivamente ai sacramenti;
- i sacramenti è meglio che non siano celebrati in coincidenza con la fase finale dell'anno scolastico;
- il sacramento della cresima venga preparato attraverso esperienze specifiche mirate

e proposte ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni (periodo delle medie);

- è opportuno strutturare dei gruppi di catechismo ridotti (6-7 bambini anche non coetanei). Questo consente una maggiore serenità nello svolgimento degli incontri, più apertura e confronto tra i ragazzi.

Ormai si constata che occorre *piantare il seme della fede* perché solo una minoranza dei ragazzi mostra di avere interiorizzato già in famiglia le esigenze del battesimo. Un'occasione per apportare un primo miglioramento, potrebbero essere degli incontri rivolti ai genitori. Questi spesso si trovano a trasmettere le basi della fede ai figli, ma senza averne i mezzi più giusti ed efficaci.

Le riflessioni di Don Gabriele sembrano molto interessanti al CPP: si pensa a delle soluzioni che creino continuità d'interesse verso la fede, anche al di fuori del catechismo settimanale: il gruppo degli adulti, gli scout o il movimento dell' A.C.R. Queste esperien-

Anagrafe

Nella pace del Signore

17. CARLIN ERNESTO di anni 97, dalle Rive di Villa, deceduto il 28.5.2012 e sepolto a Lentiai
18. ALBAN GIANLUIGI di anni 70, via Calvi 32, deceduto il 17.6.2012 e sepolto a Lentiai
19. DEOLA GIANNI di anni 65, via san Candido 9, deceduto il 27.6.2012 e sepolto a Lentiai
20. QUAGLIATO PATRIZIA di anni 60, via Vello 32, deceduta il 29.6.2012 e sepolta a Lentiai

Fuori parrocchia

- RICCO' RUGGERO di anni 84, da Venegono Inferiore (VA) deceduto l'1.6.2012 e sepolto a Lentiai



A Paolo

Ti cerco amore ti cerco
nell'aria che respiro,
nell'acqua che scende
e poi ancora in un bocciolo di rosa
non ancora sbocciato
che non rivela il suo colore
e poi all'improvviso
mi accorgo che l'aria si fa più fine
e respiro meglio,
che l'acqua è così pura e limpida
e che quel fiore ha il profumo della vita.
Tutto questo
perché tu sei dentro di me
e così tu vedrai con i miei occhi
e sentirai con il mio corpo
e io respirerò un po'
del tuo respiro leggero
e troverò un po' della tua pace.
Grazie amore

Paola

ze favorirebbero la motivazione per vivere esperienze di fede condividendone la gioia. Don Gabriele invierà ad ognuno le riflessioni scritte da don Andrea e chiede a tutti di pensare ad alcune ipotesi di soluzione per il futuro del catechismo in parrocchia visto che - a causa della prossima ristrutturazione dell'oratorio - almeno per un anno dovrà essere fatto al di fuori di esso.

4. Triduo Eucaristico (17-19 maggio): 2 padri passionisti si rendono disponibili a tenere i tre giorni: saranno a disposizione per colloqui con quanti lo desiderano durante il giorno. Ogni sera, alle 20.30, ci sarà la messa seguita da un'ora di adorazione. Si evidenzia la necessità di organizzare dei turni di presenza al fine di mantenere un clima di silenzio e di ordine in chiesa durante tutto il periodo. Venerdì 11 maggio, alle 20.30, in oratorio verrà steso un calendario con i turni di presenza.

Il consiglio termina alle 22.30.

La segreteria

Missione Kenya: raggiunti là dove sono

Chi non ha visto la savana, forse fatica ad immaginare quanto la sua estensione oltrepassi la vista d'occhio! Vai, vai e ancora vai, come un miraggio, senza mai arrivare a destinazione. Sembra deserta, abitata solo da mandrie, da bertucce e da elefanti... e invece è popolata da tantissime persone, e soprattutto da bambini e anziani! Le capanne o baracche abitate distano chilometri e chilometri dal Centro della Missione di Sirima dove c'è un dispensario, ma quello non basta più perché non tutti possono raggiungerlo. Molte volte le persone rinunciano alle cure proprio per le difficoltà logistiche che incontrano: gli anziani faticano a camminare, le mamme non ce la fanno a portare i loro piccoli quando sono ammalati e così il cuore e la mente delle suore, con i loro operatori, ha messo in moto un servizio che sembra proprio ottimale! – *Se gli ammalati non possono venire in dispensario, andiamo noi da loro!* Hanno attivato l'iniziativa raggiungendo, due giorni la settimana, i vari punti della savana per un servizio sanitario di pronto soccorso, di vaccinazioni, analisi del diabete, dell'AIDS..., insomma: "una grazia di Dio a domicilio"!

In questo modo tante persone possono essere raggiunte e soccorse. Molto spesso è un intervento prezioso di prevenzione, perché oltre al rimedio c'è un minimo di informazione, di educazione all'igiene, di accompagnamento nella malattia. Non è certo un "ospedale mobile" quello che usa sr. Margy con la sua équipe! Per il momento è proprio un'avventura! Si accampano nelle varie Cappelle dove alla domenica il missionario celebra la messa e lì attivano il loro "ospedale da campo". I pazienti non mancano, anzi! Molte, moltissime persone che mai avevano potuto raggiungere il Centro, ora hanno un valido aiuto e possono avere le cure di cui abbisognano. Soprattutto i bambini possono essere vaccinati e curati, ma anche le mamme possono essere accompagnate nel loro compito educativo, perché spesso sono sole con quattro o cinque bambini da crescere. Si realizza così anche in mezzo alla savana il carisma educativo affidatoci dal nostro Venerabile padre Luigi: "Se salverete una giovane donna, salverete un'intera famiglia..."

LO SGUARDO SI ALLARGA A MAMMA E BAMBINO

Essere arrivati al tetto della nuova costruzione per la scuola materna è come dire: "E' nata una famiglia!" Veramente la speranza di fare, in cima alla collina di Olepolos, "una grande famiglia", sta diventando realtà. Poter togliere dalla strada un centinaio e più bambini, dare loro un'educa-



zione assieme all'istruzione e, anche un piatto caldo che li sfami ogni giorno, vuol dire dare una mano alle numerose famiglie indigenti che ci circondano per aiutarle a fare dei loro figli i futuri cittadini africani.

Una novità sta allargando i nostri sogni! Sempre con l'aiuto di amici benefattori, che all'unisono condividono con noi questo "cammino missionario", accanto alla Scuola, sta sorgendo un "angolo" dove offrire un minimo di assistenza sanitaria per i bambini con pronto soccorso, vaccinazioni, analisi AIDS, controllo malattie infettive; per le mamme con assistenza nel periodo della gravidanza e dell'allattamento, controllo AIDS e malattie infettive. Un'assistenza limitata, ma sicuramente utile per persone che abitano in cima ad una collina, con chilometri di strada impervia prima di raggiungere un Centro di soccorso!

"Da cosa nascerà cosa", importante esserci e diventare un punto di riferimento per una popolazione che ha bisogno di essere sostenuta ed incoraggiata ad acquisire autonomia oltre ad essere aiutata a superare le inevitabili esigenze primarie di ogni essere umano. Il nostro Padre Fondatore diceva: "Se salverete una giovane donna, salverete un'intera famiglia". Questo ritornello occupa continuamente la nostra mente e il nostro cuore e ci stimola ad escogitare sempre nuove strade per camminare a fianco di giovani donne, soprattutto se sole e sfruttate dalla violenza e ingordigia maschile. Il progetto quindi, continua e mira a promuovere la loro dignità, offrendo loro una formazione umana e cristiana. Un "angolo sanitario" che potrebbe diventare quindi una Scuola di formazione che apra prospettive future di promozione umana e di autosufficienza. Mamme che trasmettano ai loro figli, prima di tutto, la gioia di vivere, la fiducia in se stessi, il rispetto per l'altro e delle regole civili, l'impegno di sfruttare i propri talenti per diventare ricchezza per se stesse e per la società; segno della presenza di Dio che ci ha fatti tutti fratelli, senza distinzione di credo, di nazione o di pelle.

TREMILA CHILOMETRI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il Signore semina le sue "perle" su ogni terreno: nella savana sterminata, come ai margini della foresta; su zolle sassose e bruciate dal sole, come pure in mezzo a vegetazioni rigogliose di tè, caffè o bananeti. Tremila chilometri percorsi in una settimana, proprio per trovare queste "perle"! Sono giovani africane desiderose di rispondere ad una chiamata che pulsa dentro al loro cuore, ma non ancora totalmente identificabile. E la presenza delle suore diventa illuminante. L'incontro con sr. Carla e sr. Estrella che illustrano la finalità e la preziosità di una chiamata, il colloquio con i genitori per condividere con loro la scelta della figlia e la partecipazione gioiosa di tutta la Comunità parrocchiale diventano testimonianza, stimolo ed incoraggiamento. Meru, nell'alta savana, Kisi tra le piantagioni di tè e caffè, Makyacos ai margini della foresta, tutti terreni dove il Signore continua a seminare; ma il terreno è già rassodato perché ci sono comunità parrocchiali che creano comunione, che insegnano a pregare, che condividono il poco con chi ha ancora meno.

E la presenza delle suore apre un orizzonte nuovo con i colori specifici di una Famiglia Religiosa nata dal cuore di un parroco, d. Luigi Caburlotto, che ha proiettato tutto il suo servizio pastorale-educativo sui giovani, sui piccoli, soprattutto più poveri... e qui in terra di missione i poveri non si contano! Ecco perché in cima alla collina di Olepolos l'attività si moltiplica e si diversifica: dalla formazione delle giovani in ricerca, alla Scuola che sta ampliando i suoi spazi per togliere dalla strada più bambini possibile; dall'attenzione alle famiglie più bisognose, all'accoglienza di chi cerca una parentesi di pace per dedicarsi alla preghiera.

Quando in prospettiva emergono tutti questi richiami, anche tremila chilometri di fatica non costano nulla! Si pensa solo che è il Signore che chiama, che chiede aiuto per essere presente ovunque: là dove c'è un cuore che batte, LUI non vuol mancare con la sua presenza e il suo amore! E il missionario, la missionaria è il segno di questa presenza.

Tremila chilometri per raccogliere queste "perle" e aiutarle a diventare presenza dell'INVISIBILE che solo per AMORE continua a donare LA SUA AMICIZIA ad ogni cuore che non teme di dirgli di sì.

Ora sono nove le giovani che nella casa di formazione di Olepolos hanno intrapreso un cammino di discernimento e ricerca della volontà di Dio per la loro vita. Assieme alle suore condividono anche un servizio alla comunità locale, soprattutto ai più piccoli e più poveri che hanno trovato nella scuola non solo educazione e istruzione, ma anche, ogni giorno, un piatto caldo. Questi sono segni di speranza che hanno incoraggiato la nostra Famiglia Religiosa ad avviare una nuova costruzione scolastica perché sempre più, attraverso l'istruzione e la formazione delle nuove generazioni, si sviluppi la promozione umana e cristiana dei nostri fratelli di questo angolo di terra africana. E noi ci sentiamo sostenute anche dalla condivisione di tanti amici d'Italia che non mancano di essere presenti con la loro generosità e per i quali ricambiamo con la nostra preghiera e sincera amicizia.

Sr Virginiana



Verso il nuovo oratorio: uno spazio per la spiritualità

Mentre la data di inizio dei lavori per ristrutturare l'ex asilo si va via via precisando con il completamento delle pratiche desidero informare alcuni aspetti del lavoro che sarà realizzato. Aspetti meno tecnici e che presentano le intenzioni che ci guidano nella realizzazione del progetto.

Comincio dall'ultimo piano, quello che ora è il sottotetto, la parte meno conosciuta dalla gente perché fino ad ora era un ripostiglio per le cose non più usate.

La sua cubatura permette un utilizzo abbastanza agevole, anche se condizionato da qualche travatura che corre orizzontalmente a un metro dal pavimento e che non può essere totalmente rimossa. Nel sottotetto troveranno spazio una cappella e il museo e una stanza per uso abitativo.

I primi due, cappella e museo, non sono esattamente corrispondenti a quello che normalmente si intende con queste parole. In questo articolo mi occupo della cappella. Del museo ne parlerò la prossima volta.

La cappella sarebbe meglio chiamarla "luogo di silenzio e di spiritualità". Di chiese-cappelle infatti, Lentiai ne è piena e non si sente il bisogno di crearne un'altra. Non sarà dunque un posto per celebrazioni liturgiche come la messa, ma un ambiente dove potersi raccogliere nel silenzio: una specie di eremitaggio al centro del paese.

L'esigenza di un luogo silenzioso trova proprio nell'ultimo piano dell'edificio il posto più adatto e sarà sistemato nell'angolo sud-ovest del fabbricato.

La disposizione dell'arredo interno sarà circolare avendo come centro di riferimento non un altare ma i simboli più importanti delle spiritualità cristiana: l'Eucaristia e la Parola. La luce che potrà piovere dall'alto, attraverso un lucernario posto nel tetto, aiuterà visivamente illuminando i suddetti simboli.

Posto all'interno dell'edificio dove si riuniscono i gruppi parrocchiali, il luogo potrà essere facilmente utilizzato senza obbligare i gruppi a spostarsi di molto. Un gruppo di catechismo, ad esempio, all'occorrenza potrà, senza grandi disagi, trasferirsi dal luogo dell'incontro abituale, oppure un'assemblea potrà iniziare in questo luogo vivendo qui il momento di spiritualità continuando poi in un altro ambiente il momento di discussione e di confronto.

Di silenzio e possibilità di meditazione se ne sente sempre più il bisogno, presi come siamo dal ritmo della vita che non lascia spazio a queste dimensioni. Non è solo moda, ma un'esigenza della vita se molti cercano rifugio in eremi e conventi lasciando fuori della porta televisione, radio e cellulari. Diversi anni fa un uomo di profonda spiritualità come Carlo Carretto aveva dedicato un libro a coloro che cercavano questa dimensione della vita dovendola conciliare con i ritmi normali del lavoro e delle relazioni e aveva scritto un libro dal titolo

significativo: "Il deserto nella città". Quando aveva sentito il bisogno di dare una svolta radicale alla sua vita aveva passato qualche anno nel deserto del Sahara, seguendo le tracce di p. Charles de Foucauld.

Quella ricca esperienza spirituale che lo aveva trasformato ora la proponeva a chi voleva viverla senza recarsi necessariamente in un vero deserto.

Una parrocchia non può non offrire questa possibilità e la ristrutturazione dell'ex asilo ci offre l'opportunità di realizzarla.



Il progetto per ora prevede lo spazio vuoto; l'organizzazione e l'arredamento interno è ancora da pensare. Chi è interessato a questa dimensione può farsi avanti e proporre soluzioni concrete.

don Gabriele

50 anni di sacerdozio di don Giuseppe

Erano davvero in molti i fedeli, quelle tante persone provenienti da territori e parrocchie diverse che, nel corso della loro vita, hanno avuto la possibilità di fare la conoscenza di don Giuseppe De Nardo; una persona umile e semplice, ma estremamente caritatevole.

Ed in molti, appunto, hanno voluto essere presenti allo svolgimento delle cerimonie per il festeggiamento del giubileo dei 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Presi i sacri ordini nel lontano 1962 dall'allora vescovo di Vittorio Veneto, mons. Albino Lucani, poi papa Giovanni Paolo I, il nostro parroco ha vissuto per 35 anni nella comunità di San Polo di Piave, dove ha prestato il suo servizio.

Si è svolta proprio domenica 1° luglio, a Refrontolo, nella stessa data e luogo dove don Giuseppe è divenuto sacerdote, la prima messa solenne in occasione di questa speciale ricorrenza. In seguito, domenica 8 luglio, don Giuseppe ha potuto rivivere la gioia di questo momento anche con i suoi attuali fedeli di Villa di Villa, dove egli opera da tre anni, e con gli ex parrocchiani di San Polo, venuti appositamente in trasferta per dimostrare la loro riconoscenza ed il sentimento di sincero affetto che li lega a don Giuseppe.

Una gran bella festa con tanto di decorazioni, bandierine e ricco buffet, svoltasi presso l'oratorio del paese, ed organizzata dal consiglio pastorale parrocchiale e dal gruppo Villa Favilla.

Presenti alla cerimonia anche il sindaco di Mel ed il vice sindaco che si sono complimentati con il sacerdote.

Emozionato e commosso, ma estremamente felice, il parroco don Giuseppe ha ringraziato tutti coloro che gli sono stati vicino e lo hanno aiutato in questi anni al servizio della comunità di Villa.

Egli è attento e partecipa alle varie attività della comunità di Villa di Villa ed in particolar modo alle iniziative promosse dai giovani in ambito parrocchiale che gli danno spesso aiuto; tra questi ricordiamo il nutrito gruppo di chierichetti che abitualmente lo assistono nella messa domenicale. Stima ed affetto riceve anche dagli adulti che in lui vedono una guida sicura e ferma per la comunità.

Un sentito grazie a don Giuseppe ed ancora auguri per questa speciale ricorrenza.

Luisa Venturin



Un sentito grazie a don Giuseppe ed ancora auguri per questa speciale ricorrenza.

8 luglio: al termine della messa don Giuseppe con alla sua destra don Ottaviano da Rai di S. Polo, alla sua sinistra don Egidio, parroco di Mel e dietro il diacono Fantuzzi Giancarlo da S. Polo di Piave.

La tragica avventura africana di Marco Angelo Marcer ^(2° parte)

Il 29 dicembre 1896, dal ponte del piroscampo "Gottardo", Marco Marcer vide il porto di Massaua. Il Battaglione Alpino, comandato dal tenente colonnello Davide Menini,¹ di cui faceva parte una compagnia del 7°², si era imbarcato a Napoli il giorno 20. Non c'era ombra di vegetazione. Oltre alle baracche di legno dei soldati, le abitazioni erano capanne di paglia o di stuoie per gli indigeni, e alcune modeste case di calcare madreporico per i funzionari coloniali e gli alti gradi militari, una chiesa cattolica e alcune moschee. Appena sbarcato Marco si trovò immerso in un ambiente orientale brulicante di vita, una popolazione multietnica, dove, accanto agli italiani e ai pochi altri europei, vivevano eritrei, etiopi, arabi, indiani. La temperatura diurna, pur essendo la più bassa dell'anno, si aggirava intorno ai 30 gradi. Per uomini provenienti dal rigido inverno delle montagne, il primo impatto con il clima africano era duro da sopportare.

L'Eritrea era nata undici anni prima a seguito dell'occupazione italiana di Massaua, allora possedimento egiziano, effettuata con il beneplacito dell'Inghilterra. Negli anni successivi la colonia era stata ampliata con l'annessione dell'altopiano di Asmara (2400 m). La perenne primavera e la vita che si conduceva nelle terre alte avevano generato nell'immaginario degli italiani il mito del "mal d'Africa". Il giornalista Franco Bandini così descrive quell'atmosfera: "... le giornate, caldissime ma di un sole asciutto e limpido come un soldo di rame nuovo, infondevano nel corpo una sconosciuta ebbrezza, una voglia di fare e di muoversi che rallegrava gli spiriti. Anche le popolazioni, soprattutto le donne, sembravano ed erano più amiche e più vicine a noi per abitudini e idee".³

A forza di avanzare verso l'interno andammo a cozzare contro l'antico impero cristiano d'Abissinia, l'avversario più ostico che potevamo incontrare. I due maggiori capi etiopici, il negus Menelik e ras Makonnen, che conoscevano e ammiravano il nostro popolo per aver ospitato alla loro corte viaggiatori, mercanti e missionari italiani, tra cui il grande apostolo dell'Etiopia Guglielmo Massaja, cercavano di evitare lo scontro finale.

Il paradosso era che i due principali interpreti della nostra espansione coloniale erano uomini che in gioventù avevano combattuto per l'indipendenza della Patria. Il primo ministro Francesco Crispi, siciliano, era stato mazziniano e consigliere politico di Garibaldi. Il governatore dell'Eritrea, generale Oreste Baratieri, esule trentino, aveva partecipato come combattente alla spedizione dei Mille.

Marco non rimase a lungo sulla costa del Mar Rosso, la guerra grossa incombeva; pochi giorni di addestramento e poi via per valli ripide, su sentieri difficili che spesso correvano nei letti dei torrenti. La situazione logistica era pessima: "... per le truppe che arrivano si presentano giorni ben tristi - scriveva un ufficiale -. Una campagna senza acqua, senza legna, in un paese dove non vi sono strade, né carri, né muli... lungo la strada vi è un cimitero di muli e di cammelli morti di stento e di tifo".⁴ E un altro annotava: "Il soldato dovette caricarsi alla meglio sulle spalle quel po' po' di bagaglio, arrotolando, impacchettando...". "Gli Alpini furono e primi a percorrere l'orribile strada del Mahio e dai giornali si cantò al miracolo di rapidità".⁵

I soldati appena giunti dall'Italia cercavano di decifrare il paesaggio maestoso e tormentato che si presentava ai loro occhi: "La configurazione del suolo sempre la stessa; tortuose vallate e il succedersi e alternarsi di alture aspre e spinose... Innanzi agli occhi era sempre un ripetersi dei medesimi aspetti. Una corona di alture rinserranti un piano più o meno vasto e regolare, e nel piano una o più colline isolate; valli serbatoi d'acqua. La valle tipo ha forma circolare; stando sull'altura par d'essere sull'orlo di un vasto pozzo. Irregolare e capriccioso l'estendersi e il protendersi delle alture; difficile capire la direzione della

catena principale, tortuosità di valli intersecantesi, una vera rivoluzione montana... Eravamo quasi a 3000 metri di altitudine e perciò alla temperatura sopportabile del giorno seguiva il freddo pungente della notte. Squilibrio di temperatura sensibilissimo che portava le sue conseguenze in disturbi intestinali aggravati dalle acque limacciose. Bronchiti, febbri e dissenterie assottigliavano le compagnie".⁶

Ai primi di febbraio gli alpini erano già operativi sul campo, il generale Baratieri cita nelle sue memorie una "ricognizione offensiva fatta da me il giorno 5 febbraio col battaglione alpini". Dei 974 alpini giunti in Colonia, solo 550 parteciparono direttamente alla battaglia.⁷ Erano gli unici ad avere in dotazione il nuovo fucile modello 91.

La notte del 1° marzo fu l'ultima della breve vita di Marco Marcer. Alle ore 21 del 29 febbraio, quattro brigate di truppe nazionali e indigene (ascari) forti complessivamente di 14.565 uomini, disposte su tre colonne, iniziarono la marcia notturna entro il dedalo dei monti di Adua per andare incontro allo ster-

minato esercito abissino, del quale non si conosce e non si saprà mai il numero esatto dei combattenti. Le stime degli storici variano da 50 a 80.000 guerrieri, molti dei quali muniti di fucili forniti dai nostri mercanti. I cinque generali che comandavano l'esercito italiano erano certi che la superiorità di fuoco e la maggiore disciplina delle loro truppe sarebbero state sufficienti per cogliere una facile vittoria. Errore clamoroso di sottovalutazione dell'avversario che sommato ad al-

tri gravi errori di comando causerà la più disastrosa disfatta mai subita da un esercito coloniale europeo in Africa; una sconfitta mai completamente metabolizzata dagli italiani, che forse fu la causa principale dell'invasione italiana dell'Etiopia nel 1935.⁸ La battaglia di Adua ebbe inizio all'alba; il Battaglione Alpino faceva parte della riserva e quando si cominciò ad impiegarlo, verso le 9 del mattino, alle pendici del monte Rajo, le sorti dello scontro erano già decise. Ciò nonostante, gli alpini si batterono valorosamente contro gli abissini che "strisciando per i burroni e valloncelli", su un terreno che conoscevano perfettamente, avevano circondato i nostri soldati. "Sopra uno sperone che scende da monte Rajo - ricorda il Baratieri nelle sue memorie - notai una cinta murata, forse l'antico cimitero di una chiesa caduta. Cercai colà di rannodare una resistenza... e raccolsi alpini e bersaglieri e altri soldati bianchi frammischiati ad ufficiali; e in quella miseranda situazione, di fronte agli atti di eroismo individuale, mi balenò fugace la speranza di salvarci dall'aggiungimento. Viva l'Italia! esclamai impugnando la rivoltella; e quel grido fu ripetuto forse da cento bocche riarse e sanguinose!".⁹

Gino Pasqualotto

1) Alpino e scalatore delle Dolomiti, cui è dedicata una via sull'Antelao da lui aperta nell'agosto del 1886.

2) Il 7° reggimento alpini fu costituito a Conegliano il 1° Agosto 1887.

3) Franco Bandini, Gli italiani in Africa, Mondadori, 1980, p. 57.

4) Diario del capitano di S.M. Mario Bassi, in Emilio Bellavita, La Battaglia di Adua, rist. F.lli Melita, 1988, pp. 541-542.

5) Battaglia di Adua, Memorie di un ufficiale superstite a cura di Gian Carlo Stella, Albertelli, 1991, pp. 23-24. Il soldato portava con sé "fucile, baionetta, borraccia, tascapane, cartucciera, 96 cartucce, 4 gallette, 2 scatolette, tenda, mantellina, berretto, gavetta, asciugamani, fascia lana, coperta, farsetto, borsa di pulizia, scarpe di ricambio, badile, piccone".

6) Ibid., p. 37.

7) Gianni Oliva, Storia degli Alpini, Mondadori, 2001, p. 53; Stella, cit., p. 126.

8) La bibliografia su Adua è sterminata e si continua a pubblicare. Fondamentali per conoscere quegli avvenimenti sono ancora i volumi di Roberto Battaglia, La prima guerra d'Africa, Einaudi, 1958, e Angelo Del Boca, Gli Italiani in Africa Orientale, dall'unità alla marcia su Roma, Laterza, 1985.

9) Oreste Baratieri, Memorie d'Africa, rist. F.lli Melita, 1988, p. 442, 444.



Il monte Rajo in Etiopia

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Villapiana: restauro con sorprese

Proseguono i lavori all'interno della chiesa di San Bartolomeo grazie ai quali, si sta approfondendo la storia dell'edificio e che ci hanno regalato anche qualche sorpresa.

Sulla parete sud infatti è stata portata alla luce una finestra dallo stile tipicamente quattrocentesco, probabilmente fatta successivamente tamponare per permettere l'esecuzione del ciclo di affreschi di Marco da Mel. E, proprio di quest'ultimo, si sta procedendo al descialbo delle finte tappezzerie a fasce gialle e viola poste come zoccolatura alle scene che narrano la vita di San Bartolomeo rinvenute in fase di campionatura ad inizio lavori, e di una "Madonna con bambino", scoperta nella parete destra del presbiterio, che presenta però una grave lacuna che impedisce, purtroppo, di ammirare il dipinto nella sua completezza.

Per quanto riguarda il resto dei dipinti, già apprezzabili all'interno della piccola chiesa, si è portato a termine il consolidamento, la pulitura e la stuccatura del fregio tardo quattrocentesco. Ed è proprio in fase di pulitura che sono emersi, in alcuni punti della decorazione, le tracce dello *spolvero*, sistema con cui veniva riportato il disegno sull'intonaco per poi essere dipinto.

Sono a buon punto anche le operazioni di restauro del "Battesimo di Polimnio" e dell'"Ultima Cena". Per entrambi i dipinti sono concluse le fasi di consolidamento e di pulitura, rimangono da completare le stuccature e l'eventuale reintegrazione pittorica, in accordo con la Soprintendenza competente.

Già a questo punto dei lavori, gli affreschi risaltano nella brillantezza dei colori e nella maestria tecnica con cui sono stati eseguiti, in particolar modo nell'Ultima Cena, dove,

la sovrapposizione delle giornate durante le quali l'affresco è stato realizzato, è quasi impercettibile e la stesura dell'intonaco, nonostante il supporto non sia regolare, è molto accurata. Sono visibili ora, con maggior chiarezza anche tracce del disegno preparatorio e della battitura dei fili, pratica che serviva per tracciare le parti geometriche del dipinto. A breve verrà anche realizzato il nuovo intonaco nelle zone "neutre" che andrà a sostituire l'intonaco in cemento esistente realizzato durante l'intervento di recupero degli affreschi negli anni settanta.

Si procederà poi al recupero dei dipinti staccati e trasportati su pannello e che ritroveranno collocazione all'interno della chiesetta a lavori ultimati.

Carla Mion



La parte destra dell'affresco non è ancora stata pulita



La finestrella quattrocentesca scoperta sul lato destro

Corte: campo di lavoro

Lo chiamiamo così? Sembra altisonante, ma l'espressione rende l'idea di quello che hanno fatto un gruppo di ragazzi, animati e diretti da Raffaele Gasperin; in due settimane nella chiesa di Corte hanno smontato finestre, pulito con la carta a vetro le porte e poi riverniciato gli infissi; e per finire hanno tolto dai muri esterni l'antica muffa che ne anneriva la superficie. E il risultato è quasi un vestito nuovo per l'intero edificio. Non solo: anche la sacrestia è stata dipinta e, per completare l'opera, al suo interno è stato sistemato un antico armadio per i paramenti.

Il gruppo radunato da Raffaele, quanto a provenienza, era un gruppo eterogeneo: Martina Mares da Bardies, Comiotto Amalia da Carve, Fabio Comiotto pure da Carve, Luca Comiotto da Mel, Davide Pinna da Colderù, Piero Tamburlin da Villapiana e Daniele De Min da Mel. Il primo grazie va a questi giovani per la buona volontà, il secondo all'entusiasmo di Raffaele nell'animarli e infine al comune di Mel che ha fornito gran parte del materiale usato nell'opera.

Un'esperienza interessante e un esempio di collaborazione da imitare!



S. Donato

Dopo alcuni anni di assenza, il Comitato Frazionale di Ronchena, ha voluto ripristinare la processione che parte dalla piazza del paese, e arriva fino alla chiesetta di san Donato. Alle ore 20 del 30 maggio, erano ben una trentina di persone che hanno voluto fare questo pellegrinaggio fino alla chiesetta. È stata una bella serata, anche perché hanno partecipato diversi bambini: per loro è stata sicuramente un'esperienza importante di crescita.

Il Comitato, tiene a ringraziare il parroco, don Gabriele, e tutti coloro che hanno partecipato.



Come di consueto, il Comitato frazionale di Ronchena, ha organizzato una giornata ecologica, per ripulire e sistemare alcune zone della frazione. Quest'anno, si è svolta nella mattinata di domenica 20 maggio, con la presenza di ben quattro "squadre d'azione". La prima si è dedicata alla sistemazione dell'area del parco giochi, con il taglio dell'erba, la riverniciatura di panchine e della staccionata. Sempre questa squadra, si è occupata della riverniciatura della staccionata della nuova piazza della frazione. La seconda squadra si è dedicata alla pulizia del sottobosco nella zona del "masarei". La terza squadra invece, ha ripulito tutta la strada che parte da Ronchena e arriva alla chiesetta di San Donato, dove c'era l'ultimo gruppo di uomini che puliva tutta l'area circostante l'edificio. Il comitato ringrazia tutti coloro che hanno dato una mano e che hanno collaborato per la riuscita di questa giornata, di grande importanza per tutta la frazione.

Gruppo Natura Lentiai

E' nato da poco il nuovo consorzio turistico "Prealpi Dolomiti": questo dovrà decidere cosa fare anche della struttura BC-grill di Busche, attualmente usata da LatteBusche, ed inserirlo nel progetto di ciclabilità locale. Questa sarà resa agibile in primavera, ma ci chiediamo: qual è l'uso di un BC-grill se i percorsi ciclabili non esistono? Questa è una questione da risolvere rapidamente fra i responsabili di LatteBusche e il Gruppo Natura. La Provincia si sta lentamente deindustrializzando e si sta rivelando urgente rimettere in piedi un tessuto economico alternativo che veda la presenza capillare di strutture ricettive e turistiche.

Nel comune di Lentiai negli anni '70 erano

presenti 4 alberghi che venivano riempiti d'estate da villeggianti: è triste dirlo, ma sono tutti chiusi. La politica in questi anni era più interessata alla promozione delle zone artigianali, mentre ora queste sono in parte ormai una lunga distesa di capannoni vuoti.

Il vento è cambiato nei comuni principali della provincia, Feltre e Belluno; i vecchi "marpioni" sono stati travolti nelle ultime elezioni, ma purtroppo molti con idee vecchie sono ancora presenti in una moltitudine di enti.

Ora sta al presente cercare di costruire un futuro diverso.

Gruppo Natura Lentiai – Dal Piva Orfeo

A Elvi Venturin il premio Mario Zanella

Il mese di giugno per il mondo del calcio dilettantistico è sempre caratterizzato da bilanci e aspettative per la stagione che verrà: la chiusura ideale dell'anno sportivo bellunese è, ormai da qualche tempo, il premio Mauro Gorza, organizzato dalla Juventina Mugnai Ed. Polaris, in ricordo di un ragazzo che se n'è andato improvvisamente più di vent'anni fa proprio in un campo di calcio.

I riconoscimenti che vengono consegnati in quest'occasione non vanno a chi ha vinto il campionato o per il gran numero di reti realizzate, ma il comitato organizzatore vuole premiare chi, con il suo impegno nel mondo dello sport, porta avanti valori importanti quali l'altruismo, la correttezza e l'integrazione.

Il XXI premio Mauro Gorza si è tenuto nella sala parrocchiale di Mugnai, venerdì 15 giugno, alla presenza di un numeroso pubblico e



di alcuni ospiti d'onore, quali Giancarlo Pasinato, ex giocatore di Inter e Milan, Davide Malacarne, ciclista professionista, e Samuele Longo, fresco vincitore del titolo Primavera con la maglia dell'Inter.

Tra le persone premiate sul palco in quella serata, c'è stato anche un dirigente dell'U.S.D. Lentiai Calcio, Elvi Venturin, a cui è andato il premio in memoria di Mario Zanella, per i valori che lo hanno accompagnato lungo una carriera calcistica iniziata negli anni '70 sul polveroso campo a fianco della Rimonta e conclusa a inizio anni '90 sullo splendido prato verde del nuovo impianto comunale e che continua ancor oggi nelle vesti di vicepresidente della formazione nero verde, una carriera che non ha mai dimenticato il vero valore del dilettantismo, il piacere del gioco del calcio e il rispetto degli avversari.

San Gervasio

Martedì 19 giugno 2012 si è svolta la festa di santi Gervasio e Protasio, patroni di s. Gervasio di Lentiai, con la messa alle 18.30, celebrata dal parroco, don Gabriele e il successivo rinfresco offerto un po' da tutti i partecipanti con nostra soddisfazione sempre più numerosi.

Questa iniziativa di festeggiare dopo la messa è partita dalla famiglia Giovanni e Solisca Tremea, aiutata da paesani e amici.

Quest'anno come "Magnifica Comunità di san Gervasio" (nome dell'organizzazione frazionale) è stato indetto un premio chiamato il "San Gervasio d'Oro", riconoscimento per l'impegno a servizio della comunità, patrocinato dal comune di Lentiai e quest'anno offerto dai fratelli Tremea in memoria dei genitori Lina e Luigi.



Questo riconoscimento premia qualsiasi tipo di merito a servizio della frazione o del comune di Lentiai e chiunque può proporre chi premiare o anche proporsi per offrire il premio.

Come primo anno sono stati premiati la famiglia Solisca Tremea con questa motivazione: "Per aver dato inizio a questa festa di s. Gervasio diventata un evento così importante e in crescita", e Claudio Tremea per aver dimostrato che è possibile sconfiggere uno di quei terribili problemi che danno dipendenza con questa motivazione: "Con l'impegno personale che è stato d'esempio per tutta la comunità".

Vi aspettiamo il prossimo 19 giugno 2013 per la festa di san Gervasio!

per la Magnifica Comunità
di san Gervasio
Paolo Tremea

Bric

Sagra del Carmine

Si è conclusa, portando a casa un lusinghiero risultato, anche l'edizione 2012 della sagra del Carmine; è uno dei momenti centrali della vita della comunità lentiaiese, correlato alla ricorrenza della patrona, la Madonna del Carmine.

Molti sono stati i compaesani, ma anche quelli provenienti da fuori (chi da Montebelluna, Conegliano ed anche da Cortina, solo per fare degli esempi) che, transitando per il centro del paese ed ammirando la bella piazza allestita in occasione della sagra paesana, hanno voluto fermarsi e prendere parte a questo particolare evento organizzato dalla Pro Loco di Lentiai, con il patrocinio del comune e del consorzio Pro Loco Sinistra Piave.

Peccato per il tempo che, anche quest'anno, ha fatto un po' il pazzarello. La presidente della Pro Loco, Silvia Venturin e tutto il suo seguito di collaboratori e consi-



Torneo di calcio

Nella prima settimana di luglio, in occasione della sagra del Carmine si è disputato il tradizionale torneo di calcetto presso le scuole medie. A differenza delle passate edizioni questa è stata giocata di sera, dalle sette e mezza fin oltre la mezzanotte, permettendo di giocare in un clima decisamente meno afoso. Il torneo organizzato dalla Pro loco è stato seguito da numerosi appassionati, allietati dalle telecronache di Toncy e Tonno e deliziati dai panini con il pastin e dal fornitissimo chiosco. Al torneo hanno preso parte nove formazioni ed ha visto primeggiare la squadra della



iole 

Termine 2012

glieri, possono ritenersi soddisfatti del lavoro svolto e dell'esito complessivo della manifestazione.

I Giochi delle Frazioni, come sempre, molto seguiti ed acclamati, hanno visto l'area del Campon, affollata di compaesani venuti a fare il tifo per la propria frazione.

A brillare quest'anno, fra tutte, è stata la formazione del Marzai che ha saputo conquistare la vittoria finale, benché tutti i partecipanti comunque abbiano dimostrato grande spirito di squadra e voglia di divertirsi.

Altra nota di merito fra le attrattive offerte riguarda il concerto della Filarmonica di Lentiai, diretta dal maestro Domenico Vello, che proprio nella sera della patrona, ha dato vita ad una esibizione pubblica in via XX Settembre, all'ombra del campanile. I numerosi presenti hanno apprezzato la carica, la simpatia e le eccezionali melodie proposte dalla nostra banda.

Tantissime poi e di successo si sono rivelate anche le iniziative rivolte ai giovani come, il 2° Torneo del Carmine di calcio a 5, il Torneo Soms Ping Pong memorial Tony Russo, la corsa You & Me Correndo a Lentiai, la 3° edizione del pedalando per Lentiai ed il divertente "Fantagiocando". Davvero una più bella dell'altra!

Grazie all'iniziativa Welcome BiKers, per gli amanti delle due ruote non sono mancati brivido, emozione e spettacolo nell'ultima domenica di festa.

Tutto questo arricchito dalla buona musica degli artisti e dei gruppi che si sono alternati sul palco e dai deliziosi manicaretti proposti dall'incredibile staff di cuoche e cuochi della Pro Loco Lentiai ai quali vanno i nostri complimenti.

Buon lavoro Pro Loco ed arrivederci alla sagra del Carmine 2013.

Luisa Venturin

Calcetto 2012

"Costruzioni Largura" che ha battuto in finale il "Bar Dassi" per 4 a 3. Capocannoniere del torneo è stato il bomber locale Fabio Zandomeneghi con 24 reti, mentre il miglior portiere è risultato Andrea Vercesi de "I più fikus del bar dynamo".

Alex



San Giacomo, Colderù 2012



Anche quest'anno si è svolta con grande soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori la sagra di san Giacomo.

Il presidente neo eletto, Valter Maso, si è reso promotore di una bella iniziativa rivolta ai bambini di Colderù mettendo a loro disposizione un grosso cartellone di dodici metri quadrati tutto da colorare. L'idea ha riscontrato notevole successo e partecipazione da parte dei bambini della frazione. Altra novità, posta in essere dal Gruppo Giovani Colderù, è stata la scelta di un capannone più grande dove raggruppare comodamente le iniziative della sagra, rendendo più agevole lo svolgimento delle varie attività.

Nota importante da sottolineare: l'ottima collaborazione tra "nuovi" e "vecchi" appartenenti al Gruppo.

Interessanti e coinvolgenti le "Olimpiadi Piave" svoltesi nei giorni di martedì 24 e mercoledì 25 luglio, in collaborazione con il Gruppo Giovani Colderù e con il patrocinio delle amministrazioni comunali di Lentiai e Trichiana.

La sagra è proseguita con molte altre attività, quali ad esempio: la giocoleria con gli Etnic Passes e la degustazione di vini derivati in parte dai vigneti di Colderù.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno!

Mattia e Thomas

Su e do par i coi de Stabie - 16ª edizione

La Pro Loco Di Stabie e Canai, con il Consorzio Pro Loco Sinistra Piave, organizza a Stabie di Lentiai la 16ª edizione di "Su e do par i coi de Stabie".

Questo il programma:

Venerdì 3/8 - ore 18,00 apertura frasca; ore 19,30 Cena con specialità "Costata di sornana" (prenotazione al 329 4006133 oppure al 328 2078258 entro mercoledì 3 agosto); ore 21,00 Musica e ballo con Vilmer.

Sabato 4/8 - ore 17,00 circa Nordic Walking non competitivo di circa 9 Km (iscriz. dalle ore 16,00, tempo max 2,5 ore); ore 19,30

Cena con specialità "stinco e baccalà"; ore 21,00 Si balla con Erica e Stefano.

Domenica 5/8 - ore 09,00 Ex Tempore di pittura in collaborazione con Arte Libera di Castelfranco Veneto; ore 12,30 Pranzo con specialità "spiedo e cervo"; ore 19,30 Serrata gastronomica; ore 21,00 Musica con New Dance

Tutti i giorni - formaggio alla piastra, pastin e patate fritte.

Martedì 14 agosto - ore 20,30 a Stabie presentazione opere dell'ex tempore. Seguirà rinfresco.

Cesana: festa del patrono san Bernardo

Anche quest'anno la nostra associazione vuole degnamente festeggiare il patrono san Bernardo, con l'intenzione di dare un contributo alla valorizzazione del territorio di Lentiai.

Sabato 18 agosto alle 20.45 nell'arcipretale di Lentiai si svolgerà la 5ª edizione del concerto per ricordare i giovani della parrocchia di Lentiai prematuramente scomparsi.

Domenica 19 sarà una giornata ricca di iniziative culturali utili per approfondire le nostre conoscenze sull'archeologia, la storia e le tradizioni di Lentiai.

Per tutta la giornata rimarrà aperto il mercatino con interessanti novità di artigianato artistico locale.

A sera, infine, in due angoli del borgo di Cesana che conservano ancora tracce significative del passato troverà spazio una allettante proposta gastronomica curata da due chef locali.

Lunedì 20, giorno del patrono, la festa proseguirà con la celebrazione della messa e il mercatino.



Gli Amici di Cesana



a cura di FLAVIA COLLE

Walter Garbini, una vita vissuta in Francia

Cesana ha visto, negli anni, molti suoi figli nascere, migrare per il mondo e poi ritornare per le vacanze estive con il cuore pieno di emozioni.

Si ritrovano sotto la pergola nella "tieda" di famiglia con i fratelli, i parenti, gli amici, che provengono da tutta Europa e chiacchierano con i paesani rimasti a Cesana che li aggiornano, sorseggiando un bicchiere di vino, sulle ultime novità del paese.

Così Walter Garbini ci parla della sua vita da emigrante in Francia.



Che ricordi hai della tua infanzia sulle sponde della Piave?

Sono nato a Cesana, in casa, il 3 ottobre del 1927. Se ritorno indietro con la memoria, devo dire che ho bei ricordi di momenti felici e spensierati. La scuola era appassionante, le elementari naturalmente. Ero abbastanza bravo. Mi piaceva imparare ogni giorno cose nuove. Ho frequentato fino alla quarta elementare con la maestra Michelina; ce l'ho ancora davanti agli occhi. Lei era molto severa.

L'insegnamento più importante riguardava l'educazione. Le lezioni duravano fino a mezzogiorno.

Finita la scuola, andavo ad imparare il mestiere di falegname da Ettore Canal, dove c'era anche Ginetto Zatta che ora vive in Sud Africa. I primi tempi, andavo senza chiedere il permesso ai miei genitori, avevo undici anni. Ci rimasi fino ai sedici. Avevo imparato soprattutto a fare porte, finestre e mobili per l'arredamento della casa.

Quando hai iniziato a guardarti attorno?

La prima volta che mi sono allontanato da Cesana sono andato a Bolzano a fare il falegname. Ero stato assunto dall'impresa Largura la quale aveva avuto l'appalto per ristrutturare un albergo. L'impresa faceva sia lavori di muratura che di falegnameria. Ci rimasi tre mesi. Ritornato a Cesana andai a lavorare da Bettino Vello, sempre come falegname.

Si guadagnava veramente poco e si lavorava molto.

Poi arrivò la temuta guerra.

Durante la guerra la mia famiglia decise di trasferirsi a Villapiana perché abitare a Cesana, visto che c'era il ponte, era più pericoloso. Infatti, la zona veniva spesso bombardata. Mi ricordo molto bene che aiutavamo i partigiani a portare le armi e le munizioni, quando calavano le tenebre, in una località sopra Canai.

Finita la guerra, iniziai a lavorare (circa due mesi e mezzo) sul ponte di Cesana per ri-

costruirlo. Si guadagnava un po' di più, ma non molto. Mi ricordo che i carpentieri erano quasi tutti agordini.

Perché hai deciso di emigrare?

La nostra famiglia era povera e numerosa. Oltre a mio padre e mia madre eravamo in otto, sei fratelli e due sorelle. Io ero il fratello maggiore. Prima di me c'erano le due sorelle. Una era a servizio a Milano e l'altra a Lentiai.

Perché proprio in Francia?

Era il settembre del 1946 e sentii dire che c'era richiesta di manodopera in Francia.

C'era il problema di come attraversare il confine; non avevo né un visto o permesso di qualche tipo e neanche un contratto di lavoro. Appena dopo la guerra, tra l'altro, non si sapeva bene qual era la normativa per espatriare e lavorare in un paese straniero. Mi risultava che al momento non c'erano accordi bilaterali Italia-Francia per quanto riguardava l'emigrazione; o semplicemente non ne ero al corrente.

Come ti sei organizzato?

Era il 18 settembre del '46, eravamo circa una settantina di persone di Lentiai, Stabie, Colderù, Marzai e di varie località della Sinistra Piave. Partimmo da Cesana con destinazione Francia. Il primo tratto fu fino ad Aosta in treno. Dopodiché un camion ci caricò e ci condusse fino ai piedi del Piccolo San Bernardo. Avevamo una guida italiana che ci accompagnò al confine con la Francia. Con noi c'erano anche donne e bambini. Il prezzo da pagare era abbastanza alto.

Qual è stato il primo impatto con la Francia?

Siamo arrivati a Bourge Saint Maurice e lì abbiamo trovato la *gendarmérie*. Devo dire che furono gentili con noi. Sembrava che ci aspettassero. Ci portarono in delle case messe a disposizione per noi, già con i letti fatti e cibo nella credenza. Potevamo sistemarci a nostro piacimento. Il tutto era totalmente gratis. Siamo rimasti lì per due giorni poi ci hanno scortati fino alla stazione dove c'era un treno che ci aspettava, era stato preparato e messo a disposizione per gli emigranti. Siamo saliti sul treno che è arrivato fino a Nancy, in Lorena. Dopo un giorno di treno eravamo ancora tutti insieme. Anche qui, la *gendarmérie* venne a prenderci alla stazione, dove arrivarono molti altri treni carichi di emigranti. Provenivano da tutta Italia. All'incirca duemila operai in



cerca di un lavoro. Ci portarono tutti quanti in un enorme castello disabitato. Ci siamo rimasti per tre giorni, tutto speso.

Quando hai avuto il primo contratto di lavoro?

Dopo tre giorni, arrivò al castello un'impresa edile che chiedeva muratori e carpentieri. Mi feci avanti e stipulai un contratto, della durata di sei mesi, con l'azienda LA PARISIENNE. Mi portarono in treno, assieme ad altri, fino a Marsiglia. Eravamo molto contenti: il contratto era abbastanza buono, non ci sentivamo sfruttati.

Com'era Marsiglia e il lavoro?

Marsiglia è un porto di mare e come tutti i porti, immagino, era molto affollata. La mia impressione, venendo da Cesana, era che ci fosse gente dappertutto. Comunque, i primi giorni non siamo mai usciti dalle baracche dove ci avevano sistemati. C'erano il letto, i servizi e una stanza uso cucina dove ci preparavamo il pranzo. Mi sembra proprio che per i primi venti giorni, circa, non siamo mai usciti se non per andare a lavorare al cantiere. Dovevamo costruire il primo ponte dell'autostrada Marsiglia-Lione. Eravamo un centinaio e c'erano persone di varie nazionalità, sentivo parlare in molte lingue che non conoscevo.

Come sei stato accolto in Francia?

Sinceramente qualcuno ci fischiava da sotto il ponte quando sentiva che eravamo italiani, d'altra parte la guerra era appena finita e noi non avevamo fatto proprio una bella figura, ma non mi sono mai sentito minacciato. Inoltre, a Marsiglia, era già presente una vecchia emigrazione italiana.

Quanto sei rimasto a Marsiglia?

Tre mesi. La ditta aveva altri lavori a Cavalion, nel sud della Francia. Lì sono rimasto un anno e mezzo. Finito il contratto a Cavalion ho avuto la possibilità di lavorare come falegname per una ditta del luogo. Ho lasciato il contratto precedente e ho stipulato un nuovo contratto da falegname per due anni. Poi sono ritornato a Marsiglia, ancora nel campo dell'edilizia. Qui mi sono

sposato nel '53 con Colette e abbiamo avuto una figlia, Carla, che oggi vive con il marito e le due figlie a Milano, dove spesso vado a trascorrere qualche giorno.



Quando hai incontrato l'impresa di Augusto Mione?

Ero a Marsiglia e l'Impresa contattò me e mio cugino Gino Canton e ci chiesero se ci interessava lavorare per loro. Abbiamo trattato per il compenso, ci siamo accordati e così ho deciso di lavorare con la ditta Mione. Erano gli anni '50 e ci rimasi per ben ventisei anni. Ho iniziato come operaio carpentiere e dopo due anni sono diventato caposquadra, avevo circa duecento operai sotto di me; poi ho raggiunto la qualifica di capocantiere principale, con la responsabilità di trecento operai. Ho girato quasi tutta la Francia con i cantieri dell'Azienda.

E dopo ventisei anni?

Dopo ventisei anni l'Impresa Mione chiuse. Tutti i dipendenti vennero licenziati...

Possedevo una casa a Marsiglia, ci ritornai e trovai lavoro ancora nel campo dell'edilizia e vi rimasi per gli ultimi dieci anni della mia carriera lavorativa. A sessant'anni andai in pensione.

Qual è stato negli anni il rapporto con Cesana?

Ci sono sempre tornato in vacanza, tutti gli anni, nella casa paterna. La cosa splendida è che ci troviamo con i miei fratelli e le famiglie nella casa di Cesana. Ogni volta che mi avvicino alla Piave provo un grande tuffo al cuore. Per me è rimasto tutto uguale. Sono sempre accolto con tanto calore e amicizia dagli amici di Cesana.

Che differenza "senti" tra Marsiglia e Cesana?

Sono contento di vivere a Marsiglia, perché sono vicino ai miei due fratelli Valdis e Luciano, che abitano a pochi metri da casa mia: è come essere in famiglia. Mio fratello Sergio, invece, vive ad Amburgo, in Germania. A Cesana siamo, di nuovo, tutti uniti.

Hai un ricordo particolare della Francia?

Durante i miei ventisei anni con l'impresa CMF, dell'ingegner Augusto Mione, ho avuto molte soddisfazioni: viaggiare per tutta la Francia e partecipare alla costruzione di opere importanti come la "Cité Radieuse" del famoso architetto Le Corbusier. Grazie a Mione, al quale va la mia profonda riconoscenza ed il mio affettuoso ricordo, ho avuto anche la possibilità di incontrare personaggi illustri, come il primo ministro francese Guy Mollet.

Ebbi anche l'occasione di conoscere Pietro Nenni, esponente politico di spicco in Italia del PSI. Era amico di Augusto Mione e veniva a pranzo al castello di Chamarande.

Mi ricordo in particolare quella volta che Nenni, di ritorno dalla Russia, portò in dono caviale e vodka che gustammo durante la cena; potete immaginare come andò a finire...



Un saluto a Maria Scarton – USA

Nel numero di gennaio-febbraio abbiamo pubblicato uno scritto di saluto di Maria Scarton, classe 1914, emigrata negli Stati Uniti nel 1935 e originaria da Cordellon. Tramite questa rubrica i saluti vengono ricambiati in modo particolare da Rina Ferrighetto, nipote di Maria, la cui madre è appunto una Ferrighetto.

Attualità in SOMS a cura di Lorenza Stella

Nel tempio della solidarietà

-- dal blog di Lorella De Bon (www.ilsospettodivivere.wordpress.com) --

Giovedì 5 luglio i **POETI AlterNATIVIBELLUNesi** (in formazione rimaneggiata: Mirko Dalle Mulle, Lorella De Bon, Valerio De Nard e Giorgio Roncada) sono stati ospitati nel tempio della solidarietà a **Lentiai**.

L'evento poetico, tenutosi presso la storica **Società Operaia di Mutuo Soccorso "Felice Cavallotti"**, si è svolto all'insegna delle emozioni, che si sono intrecciate al tema fondante della Società: la solidarietà.

Al termine dell'evento, il rinfresco ha creato una piacevole convivialità tra i poeti e il pubblico. Terminate le dolci prelibatezze, si è parlato ancora di poesia, di solidarietà e di volontariato, con l'inesauribile Gabriella Bondavalli a gettare sul tavolo progetti ed entusiasmo. Letteralmente contagiati dalla sua voglia di fare, ci siamo detti che i **POETI AlterNATIVIBELLUNesi** torneranno a Lentiai. E già non vediamo l'ora! **GRAZIE LENTIAI**.

UNO SCATTO CON FELICE

*Uno scatto con Felice
sotto il tricolore ritirato,
ché pioggia e bestemmie
potrebbero scolorare
l'orgoglio nazionale.*

*Stretti stretti i poeti
a entrare nell'inquadratura,
il sorriso di Gabriella
vale più di quella bandiera.*

*Finito il temporale,
taciuta la poesia,*

*si mettono i bambini
a dormire, si ripongono
le sedie ai lati.*

*La voce di Lentiai resta
tra fatti e parole,
ricordando Gemma e Placida
e la loro Milano.*

*La voce dei poeti tornerà
nel giardino del gigante egoista.
Su questo non ci piove.*

6 luglio 2012 - Lorella De Bon © 2012

Torneo di pingpong 7^a edizione Memorial Tony Russo

Domenica 8 luglio 2012, presso la palestra delle scuole di Lentiai, è stata organizzata dalla SOMS (Società Operai Mutuo Soccorso) la settima edizione del Torneo di PingPong (conosciuto anche con il nome di tennis da tavolo).

Per l'evento sono stati esposti sette tavoli da gioco, utilizzati da vari atleti di categorie diverse: Speciali (persone speciali, ovvero con disabilità intellettiva), Amatori (persone con la passione per il PingPong) e Assoluti (persone esperte che si allenano frequentemente). Durante le partite ho avuto l'occasione ed il privilegio di intervistare il signor Gervasio Tres, ideatore e creatore delle prime edizioni del torneo. A seguire un pezzo dell'intervista: **Signor Gervasio, quando e come le è venuto in mente di organizzare un torneo di PingPong?**



Beh... sette anni fa durante una riunione della SOMS ho proposto al presidente (Gabriella Bondavalli) di organizzare una gara di PingPong. L'iniziativa è piaciuta ed è stata inserita, in collaborazione con la Pro Loco, nel calendario della sagra del Carmine. In seguito l'idea è stata confermata e per i primi anni ho contribuito all'organizzazione dei tornei.

Tutto è partito da una mia passione adolescenziale; a scuola c'era un tavolo da PingPong e tra amici si giocava, era piacevole.

Ora è un peccato vedere così pochi giovani giocare e che non ci sia un punto di ritrovo dove possano allenarsi il pomeriggio.

Ha detto che ha contribuito alle prime edizioni. Vuol dire che adesso non c'entra più niente con il torneo?

Sì, ho dato una mano ad organizzare le prime edizioni "paesane". Ora, la parte tecnico-sportiva è seguita dall'associazione Lorentana di Feltre, nelle cui fila gioca anche Andrea Scarton.

Con gli anni, il torneo ha assunto una valenza provinciale coinvolgendo: CSI, CEOD e Special Olympics.

Durante le prime edizioni, i vincitori venivano premiati con generi ali-



PROSSIMI APPUNTAMENTI

da luglio a dicembre
CSV volontario anche tu
stage per ragazzi dai 14 ai 18 anni

Lunedì 6 agosto
ore 20.30
Riunione mensile CdA

Domenica 19 agosto
ore 14.00
Concerto Garibaldi Soms Band
Museo della Resistenza
in Pian de le Femene

Sabato 25 agosto
ore 8.00
partenza "2 giorni a Col dei Piatti"

Domenica 26 agosto
ore 22.00
rientro "2 giorni a Col dei Piatti"

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato
Ufficio relazioni
ore 10.00-12.00

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
ore 20.00-22.00

Sabato 3° del mese
Ufficio microcredito
ore 10.00-12.00
per appuntamento, tel.
0437-552362 e 320-2231422

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

mentari (forme di formaggio, salami, miele); ora sono state introdotte le coppe che rendono tutto più "sportivo". Comunque sono fedele al torneo e la mia partecipazione è garantita!

Senhoul

Dalla scorsa edizione del torneo abbiamo introdotto, viste le affinità, il Memorial Tony Russo.

Quest'anno il testimone di solidarietà (la tartaruga dipinta dal socio Elena De Gan) è passato dalle mani di Nando (Fernando Zanello) a quelle delle mamme del Kalieron, con la seguente motivazione:

I soci della SOMS Lentiai conferiscono il 2° Memorial Tony Russo ai membri del Kalieron per la loro intuizione, discrezione, operosità, inventiva, costanza; ma anche perché il loro esempio di madri sia di stimolo alla comunità. Con affetto e stima. Sagra del Carmine 2012



Vita di Club **Agosto sarà proprio un bel mese per me...**

Infatti festeggerò i 15 anni di astinenza dall'alcol!

Bevevo sì, ma non troppo! Questa era la reiterata bugia con la quale, da diversi anni, riuscivo a convincermi. Mi chiedevano: "Ma lei, quando si sente in grado di staccarsi dalla bottiglia?". Ed io, sicuro, rispondevo che finché avevo la forza di rimanere in piedi su una gamba, potevo continuare! Così, tra un bicchiere di vino e una birra mi sentivo di poter affrontare problemi lavorativi e familiari solo dopo aver bevuto la mia dose di alcol.

Varcavo la soglia di casa e sentivo i miei familiari accanirsi contro di me; come potete immaginare tutti puntavano il dito contro di me ed io continuavo a ripetere che avevo ragione contro tutto e tutti; addirittura qualche amico osava dirmi che bevevo troppo ed io, per tutta risposta, urlavo contro di loro.

Ma una delle fortune più grandi di cui ho potuto godere è stata propria la presenza costante della mia famiglia, in particolar modo di mia moglie. Costei, stanca di dove litigare più con l'alcol che con me, un giorno decise



di andare dal medico di famiglia; fu così che lei, grazie anche al sostegno dei miei figli che non la lasciavano mai sola, riuscì ad andare al club alcolisti.

Ogni qualvolta c'era l'incontro mia moglie mi chiedeva di partecipare assieme a lei ed io, con la battuta pronta, dicevo: "Mi raccomandando, vai, prendi appunti, ascolta bene e poi ti interrogo!" e sghignazzavo sotto i baffi. Un giorno andai io pure dal medico di famiglia e, col fare di chi ha sempre ragione, alla sua proposta: "Me toca torghere el vin" risposi con ironia: "Dottore, se el ga proprio da torme el vin, el me lo toga bon!".

Ogni notte non riuscivo a prender sonno e aspettavo che arrivasse mezzanotte, ora in cui solitamente mi alzavo per andare a prendere un gocchetto per scacciare via i numerosi problemi che mi affliggevano in quel periodo. A detta dei dottori, poi, ero riuscito a prendere l'alcol come si prende una medicina!

Una volta bussò alla mia porta un amico che mi rivelò la preoccupazione di mia moglie verso di me: fu allora che mi scattò dentro una molla. Mi sembrava impossibile ricevere consigli da un amico che in passato aveva abusato di alcol più di me! Mi consigliò un gruppo di persone che chiamava club ed io, pian piano, iniziai ad andarci.

Sono sincero: la prima volta che mi riunii con questo gruppo non ne ebbi una bella impressione: mi chiedevo se fosse una setta, una fazione o un raduno di matti... e alla fine arrivò anche per me il momento di ricredermi. Una persona che stimavo e che partecipava regolarmente al gruppo mi convinse ad andarci regolarmente.

Iniziai marcare i giorni di astinenza ma, dopo 45 giorni, ahimè una ricaduta; e non fu l'unica! Sentii che il mio sangue cominciava a depurarsi dall'alcol e intanto passarono 7/8 mesi di astinenza; cominciai a sentirmi più forte e che il fatto di frequentare il club mi dava una spinta in più e, cosa molto importante, nessuno puntava il dito contro di me; mi sentivo parte di una grande famiglia dove si condividono problemi e pensieri.

E oggi, dopo 15 anni in cui ho sempre camminato con il club al mio fianco, mi sento di dover rendere grazie a tutti i membri del mio club.

Acat 511

Disabilità e calcio: un binomio vincente

Il Torneo Calvi Alimentari si colora ancora di gialloblù e, come nella scorsa edizione, è la formazione del Belluno a trionfare sul campo comunale di Lentiai. Nella finale disputata di fronte ad un buon pubblico, la squadra del capoluogo si è imposta sul Cavarzano per una rete a zero, al termine di una gara combattuta ed equilibrata. Al terzo posto si è classificata la Feltrese precedendo le altre squadre, tra cui anche i padroni del U.S.D.



Lentiai che, al loro debutto in questa manifestazione, si sono piazzati al settimo posto. Senza trascurare l'elevato valore tecnico del torneo, valido per la categoria Allievi, il momento culminante della 6ª edizione del Calvi Alimentari è stato senza dubbio il triangolare di calcio integrato che ha visto all'opera i ragazzi di F.C. Società Nuova di Belluno, dei Baskettosì di Paese (Treviso) e delle Comunità diurne della Vallata Feltrina. Per chi non conoscesse lo sport integrato, si tratta di far coesistere nella stessa squadra e nello stesso campo, atleti speciali, ragazzi e ragazze con disabilità mentale, e atleti partner, normodotati che devono essere di riferimento per i loro compagni. Ricordando che la nostra società è stata la prima a proporre queste partite di calcio integrato, fa molto piacere che molte altre persone si siano avvicinate a questa realtà e la stiano aiutando a crescere in maniera molto rapida.

Nella giornata di domenica erano presenti anche i ragazzi della Associazione Italiana Persone Down di Belluno, a cui è andato il ricavato della manifestazione: anche quest'anno Vincenzo ha mostrato a tutti le sue doti di grande attaccante, vestendo la maglia dell'Union Ripa La Fenadora nella fi-

nale disputata contro il Lentiai, mettendo a segno una splendida doppietta.

Un altro evento legato al mondo della disabilità mentale si è tenuto sabato 9 giugno quando si è disputata un'amichevole tra la formazione locale del Lentiai e una rappresentativa di giocatori della provincia di Belluno e non solo, capitanata da Sandro Tormen: sono scesi in campo tantissimi calciatori di società prestigiose come Belluno, Feltrese e Union Ripa La Fenadora e anche un professionista come Simone Malacarne, vincitore con il Treviso del campionato di Seconda Divisione Lega Pro.

Il torneo Calvi Alimentari è senz'altro un vanto per la società organizzatrice ma anche per il paese di Lentiai, che viene così conosciuto nella provincia e anche a livello regionale, come un luogo dove resistono ancora i veri valori di sport e di impegno verso gli altri, che in altre realtà sembrano scomparsi. Ringraziando tutte le associazioni e le persone che ci hanno aiutato a organizzare e realizzare nel migliore dei modi questa manifestazione, vi invitiamo già per la 7ª edizione del Torneo Calvi Alimentari in programma a Lentiai nei giorni 2 e 9 giugno 2013.

Andrea Venturin



La banda di Lentiai

Palio e Filarmonica: connubio musicale

Arriva Agosto. Si sta per disputare il Palio di Feltre, rievocazione storica della sottomissione della Cittadella alla Repubblica di San Marco. La macchina organizzativa è già in moto da mesi. Quattro i quartieri che si preparano alle sfide: Castello, Duomo, Port'Orta e Santo Stefano. Per questa edizione del 2006 il consiglio direttivo del Quartiere Duomo, contagiato da altri importanti palii italiani, vuole portare una ventata d'aria fresca. La novità sta nell'aggiungere le chiarine a completamento del gruppo formato attualmente da tamburini e sbandieratori, in un certo senso gli animatori del palio e anima del quartiere. La chiarina, chiamata anche clarina, è uno strumento in ottone, una tromba naturale, ossia senza pistoni, in uso già in epoca romana. Lo strumento ha un corpo piuttosto lungo e si caratterizza per un suono acuto, limpido e chiaro, che gli è valso il nome. L'ottone utilizzato dal gruppo feltrino si avvale di un pistone, il quale permette di intonare più note; questa versione è stata ideata appositamente per l'esecuzione della Marcia trionfale dell'Aida di Giuseppe Verdi e ha, dal punto di vista scenografico, il vantaggio di contenere l'unico pistone all'interno della mano. Ovviamente serve qualcuno che sappia suonare questo tipo di strumento. A questo punto



arriva l'incontro casuale di Davide Deon della Filarmonica di Lentiai con alcuni ragazzi del Duomo responsabili delle musiche e il "reparto chiarine" è già nato. La banda di Lentiai si dimostra un ricco vivaio dal quale attingere risorse. Infatti, alcuni ragazzi della Società lentiaiese hanno ancora una volta messo a disposizione del volontariato la passione per la musica e le proprie abilità; bisogna infatti dire che la neonata sezione chiarine è formata principalmente da musicisti della banda: Melissa Berton, Francesca Ba-

sei, Carmen Crose, Francesco Cesa, Tommaso Cesa, Davide Deon, Nico Sommacal. Il debutto che, ci permettiamo di sottolinearlo, ha destato parecchia invidia agli altri quartieri, è stato fonte di grossa soddisfazione e particolarmente emozionante. E' pur vero che nonostante si ripeta tutto ogni anno come un rituale, l'adrenalina è sempre alle stelle nell'entrare in Piazza Maggiore in mezzo a due ali di folla per assistere al lancio della sfida tra i quartieri e alle gare di staffetta e tiro con l'arco. Gara informale, fuori concorso per il punteggio del palio, è la sfida tra tamburini e musicisti e il quartiere in questione vanta ben tre vittorie su cinque per quanto riguarda la sfida musicisti. Un piccolo contributo è sicuramente dato dal fatto di disporre delle chiarine che aiutano a rendere più gradevole l'esecuzione del brano in gara sia a livello musicale sia coreografico. Anche l'edizione 2012 vedrà sfilare in Prà del Moro un pezzo di Filarmonica di Lentiai a fare il tifo per i tiratori di fune e per cavalli e fantini e non solo con costume da chiarina; Nicola Sampieri è a tutti gli effetti un tamburino del Quartiere Duomo. Musicalmente parlando, fiato alle trombe e buon palio ai ragazzi "banditi" sodali della stella a otto punte che saranno impegnati nella conquista del prestigioso drappo!

Una bandita



EVENTI

SETTEMBRE

Sabato 1

Sedico - Rassegna bandistica

OTTOBRE

Sabato 27

Longarone - Inaugurazione mostra

AUTUNNO

Data da definire

Presentazione del nostro ultimo CD

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.

Raduno Triveneto Alpini

Lentiai partecipa "alla grande" al raduno di Feltre svoltosi nei giorni 20, 21 e 22 luglio. Immagini e testi parlano chiaro ed esprimono fierezza e condivisione.



Presenti alla sfilata anche i giovani che hanno aderito al Campo scuola organizzato dall'ANA e rivolto ai dodicenni provenienti dai comuni di: Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore, Santa Giustina e Lentiai.

Il progetto ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE si è articolato, nel luglio dello scorso anno, in località Le Fosse, presso Stabie. Finalità del progetto: trasmettere, ai futuri cittadini, valori ed esperienze volti alla salvaguardia del territorio, al fine di prevenire e limitare il fenomeno delle calamità naturali. La Protezione Civile sfilava con alla testa i coordinatori sezionali di Belluno, Feltre, Padova, Treviso, Verona e Vicenza. Antonio Endrighetti rappresenta la sezione di Feltre.



Aprè lo sfilamento del direttivo sezionale ANA Feltre, Michele Endrighetti, già "Alpino dell'Anno" in armi nel 2002. Attualmente, con il grado di maresciallo, Michele sta completando gli studi presso la scuola sottufficiali di Viterbo. Alla sua destra, orgoglioso, marcia il padre Odino, vice presidente sezionale. Lo striscione del 90° anniversario della Sezione ANA Feltre procede retto da mani lentiaiesi.

Da sinistra nell'ordine: Agostino Pastorello, il figlio Fabio, Alvise Solagna, Nicola Garlet, Moreno Facchin e Roberto Savaris. Al Raduno, la Sezione ANA Feltre ha invitato, anche per festeggiare il 90°, le altre Armi e Specialità.

Tra i tanti, sfilano infatti oltre settanta Cavalieri, convenuti dalle tredici sezioni di Cavalleria del Veneto. Coinvolti da Paolo Vello, presidente provinciale dell'ANAC, Cavalieri e loro famigliari (ben centotrenta ospiti), concludono la giornata in Valbelluna pranzando presso il ristorante da Baiocco.

Anche la Fanteria annovera presenze lentiaiesi: Ivo Gasperin (presidente sezione Lentiai-Mel), Mario Burtet, Stefano Ceconet, Olindo Vergerio e Dante Colle (segretario provinciale). L'organizzazione ANA facilita la partecipazione a due ex combattenti. L'alpino Mario Zuccolotto (classe 1919) ed il cavaliere Sebastiano Tres (classe 1923) percorrono tutto il tragitto a bordo di una campagnola.

Sempre all'altezza della situazione, il maestro Domenico Vello dirige la Fanfara dei Congedati della Brigata Alpina Cadore.

Ovviamente, è presente Alex Zanghellini in uniforme alpina della Prima Guerra Mondiale. Ma non è finita qui...

... Il rancio è in parte opera nostra.

Attivi presso le cucine della caserma Zannetelli troviamo Dolores Zuccolotto, Mery Tremea, Mirella Possa e Giampiero Biesuz; presso il chiosco, allestito all'interno della caserma stessa, Armida Saccol, Carla Ferrighetto e Carla Mion; mentre la Pro Loco di Stabie e Canai organizza un punto ristoro sulla terraz-

za dell'hotel Doriguzzi, con degustazione di prodotti tipici locali.

... Anche l'allestimento di tribune, transenne, aree parcheggio ed altro ancora, passa in parte per le mani dei nostri giovani Alpini che, indossata "la divisa", sono pronti e schierati in mezzo al Gruppo ANA Lentiai.

Abbiamo ricevuto queste notizie dai protagonisti stessi, che sono consapevoli di aver contribuito alla buona riuscita di un evento importante che ha richiamato a Feltre (e dintorni) oltre trentamila persone. Grazie e complimenti Lentiai!

La Redazione



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": Cappellini Ilario - Pez 30; Dal Piva Santo 30; Corso Luigino

- Feltre 20; Canton Franca - Genova 30; in memoria di Olga Pagot - fam.50; Tremea Renato - Brasile10; in memoria genitori, Gasperin Adalgiso 50; Zornitta Lamberto 50; Slongo Rosina 20; via Fontanelle 20; via Montane, Vecellio 57; Ferrighetto Maria 10; Tornicelli Zuccolotto - TO 20; NN 20; via dei Martiri 22; Pianazzo 20; Bardies 23; NN 10; Croda Gina e Dalle Mule Elena 40; NN 20; NN 10; Fabiane Maria 20; Tremea Italo 50; Villapiana 9; Sitta Iolanda - Feltre20; Cesana 28,6; Tallandino 18,5; NN 10; Calatafimi Mario 50; Ferrazza Liliana 10; Calatafimi Mario - Stabie 100; Baldelli Romani - Lussemburgo 30; Centore 46; NN 20; Pianazzo 14,52; Solagna Emilia 10; Vello Giovanni 10.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Olga Pagot, famiglia 20; battesimi del 27 maggio 120; NN 50; in mem. di Scarton Melissa, famiglia 100; NN 50; in mem. di Riccò Ruggero, famiglia 30; in mem. di Quagliato Patrizia, Massimo 20 e il marito 100; in mem. di Dallo Livio 50;

Somma totale raccolta: € 290.311,00.

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Luzzatto Jolanda, marito 20; in mem. di Alban PierLuigi, zia e cugini 100; Zatta Nives - Bellinzona 50.

Per la chiesa dei Boschi: in mem. di Ernesto Carlin, nipoti 50.

Per la chiesa di Campo s. Pietro: in mem. di Frada Italia 50; elemosine 150.

Per la chiesa di Cesana: NN 800.

Per la chiesa di Colderù: Rino Cesa 40; Zanella Dario 50.

Per la chiesa di Corte: Tres Maria Teresa 20.

Per la chiesa di Marziai: in mem. di Monfè Maria e Giovanni 40; in mem. di Vergerio Pergentino e Ermili 10.

Per la chiesa di Ronchena: elemosine 200; in mem. di Dalla Palma Rosetta, Giovanni 20.

Per la chiesa di s. Gervasio: festa dei patroni 65,50.

Per la chiesa di Stabie e Canai: gruppo di Motta 45.

Per la chiesa di Tallandino: comitato frazionale 50; in mem. di Tiziana Baruffolo 30; in occas. della festa di s. Vito 80.

Per l'oratorio: in mem. di Alban PierLuigi, sorelle e nipoti 200.

Per la missione di M. Piccolotto: in mem. di Ida Baruffolo 10; Deon Maria - Col fiorito, Pez 20; F.R. macchina da cucire con biancheria per famiglie, vendita di presine 350; G.B. - Roma 200; in mem. di Andrea Marcer 100.

Coordinate bancarie per offerte:

IT 89 G 02008 61150 000004244534

Dall'estero: Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323

Ricordando

Cari lettori e care lettrici - ammesso che me ne sia rimasto qualcuno - dopo avervi annoiato con non so quante puntate della storia d'Italia attraverso le canzoni, rieccomi ad indossare le vesti dell'intervistatore. Stavolta non mi metto ad intervistare quel pittore o quella poetessa, ma gente di tutti i giorni, personaggi che fan parte della nostra vita quotidiana.

Ciccio Semprini

ANTONIETTA

Antonietta ha compiuto 97 anni il 14 gennaio.

E' sempre vissuta a Lentiai?

Dopo sposata ho vissuto 32 anni a Busto Arsizio; siamo tornati a Lentiai quando siamo andati in pensione. Come sono stata contenta di ritornare a casa!

Come mai? Non le piaceva Busto Arsizio?

Non era il problema di Busto, o di Varese dove sono stata a servizio da un avvocato, Varese è senz'altro una bella città, sono io che non sono fatta per la città. Lei mi chiede quale sia stato il periodo più bello della mia vita, e le dico: quando sono andata in pensione appunto e sono tornata qua. Mi sento protetta da queste quattro mura... ma ricordo con piacere anche il periodo della giovinezza. Avevo 14 anni quando abbiamo finito di costruire la casa, fatta coi sassi portati dalla Rimonta e le travi tagliate nel bosco. Noi si faceva i contadini, ma mio padre aveva un cavallo e faceva dei trasporti

La scuola?

Ho fatto fino alla 5^a elementare, qui a Lentiai con la maestra Fanny Marcer.

Da giovane andava a ballare?

Quando riuscivo a scappare; mio fratello, ad esempio, godeva di una maggior libertà.

Dove andava a ballare?

Alla sala della Società Operaia.

Com'era Lentiai all'epoca?

Le compagnie erano molto più unite, andavamo in montagna, andavamo a narcisi.

Quando è arrivato il primo apparecchio televisivo?

Quando i miei due figli hanno finito di studiare...

Che programma guarda in TV?

Guardo i TG, ma anche il programma di Carlo Conti.

Si ricorda della guerra?

Mi ricordo sì...sono nata nel 14 per cui ho vissuto anche la prima Guerra Mondiale, però, appunto, ero appena nata! Quando è iniziata la 2^a Guerra Mondiale ero via; sono dovuta tornare a casa per lavorare. Ci ho perso un fratello, era nella Divisione Julia, gli hanno sparato un colpo da dietro un cespuglio. •

BRUNA

Bruna è del 1914; lei è di Nemeggio, ma dal 1954 vive a Cesana, nella casa che si è costruita col marito.

Stava meglio a Nemeggio?

No, no, sono vissuta meglio a Cesana.

Prima aveva vissuto sempre a Nemeggio?

No, sono stata in giro: a undici anni me ne sono andata a Monza, a servizio presso una famiglia di ricchi. Sono stata a servizio presso varie famiglie fino a quando ho avuto ventidue anni, cambiavo spesso casa... si stava bene... sono stata anche a Milano. A ventidue anni mi sono sposata ed ho smesso di andare in giro. Mio marito faceva il falegname. Quando ho avuto la prima figlia, ho dovuto lasciarla per andare a balia.

Che scuole ha fatto?

Ho fatto le elementari, fino alla terza, perché poi sono dovuta andare a lavorare, alla scuola a Nemeggio. Lentiai la conoscevo poco, e la conosco poco ancora adesso.

Quand'era giovane, andava a ballare?

No, niente balli!

In casa, avevate la radio?

Non mi pare, la televisione è arrivata nel '57, '58, grazie ad un nipote. Per fortuna, guardo tuttora la TV, se non ci fosse quella!

Facevate delle gite?

Qualcuna: sono stata a Lourdes, sono stata in Spagna, in Portogallo.

Della seconda Guerra mondiale, cosa ricorda?

Io ero a far la balia a Bolzano, mi avevano trovato anche una casa. Seguivo un bambino che adesso è un dottore; gli è appena morta la mamma, aveva due anni più di me. Quando è scoppiata la guerra, tutti scappavano da quei posti e così sono tornata a Nemeggio. Lì non si poteva più rimanere. Durante la guerra i tedeschi ci hanno occupato la casa e noi dovevamo dormire nella stalla o in cantina. Ma era brava gente, ci davano anche qualcosa da mangiare.

E' cambiata Cesana da quando è arrivata lei?

La gente è sempre uguale, però una volta c'era più senso della comunità, più amicizia, e Cesana era più importante.

Ed adesso come passa il suo tempo?

Faccio giusto il giro della casa, perché mi fanno male le gambe, guardo i miei fiori, curo l'orto. (Purtroppo, il 7 aprile scorso, qualche tempo dopo l'intervista, la signora Bruna è deceduta. Ci consola l'aver potuto raccogliere la sua testimonianza e presentarla ora ai lettori). •

INES

Signora Ines, lei e' sempre rimasta a Lentiai?

Ma se me ne sono andata in Sud

Africa! Era il 1951, ho raggiunto mio marito a Johannesburg; lui faceva il meccanico laggiù. L'avevo conosciuto alla fine della guerra. Pensi, mi sono sposata per procura, con suo fratello!

Quanto tempo siete rimasti in Sud Africa?

Due anni. Mio figlio Fausto è nato a Dakar.

E perché siete tornati?

Mio figlio non stava bene... A Lentiai mio marito ha aperto un'officina meccanica: aggiustava biciclette. Lui aveva la passione per la bicicletta, per il ciclismo. Difatti i nostri due figli li abbiamo chiamati Fausto e Gino, in onore di Coppi e Bartali.

Lei, da giovane cosa faceva, come si divertiva?

Andavo a ballare! In Società Operaia; ho anche vinto una gara di valzer! Ci trovavamo in Società Operaia, veniva Nani Tondo da Bardies con la fisarmonica. Lui suonava e noi ragazzi si ballava. Oppure si andava a Busche, a piedi. C'era il Dopolavoro, dopo il ponte Cavarano.

E che altro faceva?

Avevo imparato a fare la sarta, subito dopo la scuola. Mi aveva insegnato la mamma di Tino Tres.

La scuola, appunto, che scuole ha frequentato?

Fino alla quinta elementare; ci insegnava il maestro Vergerio, che aveva l'albergo, quello che adesso è Stella Maris, proprietà delle suore.

Come mai e' finito alle suore?

Fino al '48, '49, ce l'avevano Scilla (Mione) e Gemma (Conti). Poi è andato in fallimento e l'hanno venduto alle suore.

Torniamo alle sue attività, faceva la sarta...

Sì, anche in Sud Africa, poi quando sono tornata ho aperto la pulitura a secco... l'ho tenuta per 20 anni!

A casa avevate una radio?

Non avevamo la radio, mia mamma leggeva i romanzi a voce alta.

E la TV?

Andavamo a vederla al bar, la prima che abbiamo avuto era di seconda mano. Anche adesso guardo la TV, preferisco RAI 1, il programma di Carlo Conti, ma guardo anche I Soliti Ignoti. (Frizzi, ndr).

La guerra?

Ho fatto la partigiana, ma sono stata coinvolta solo una volta, sono dovuta andare a Belluno a consegnare una lettera; sono andata in corriera ed ho consegnato la lettera in una farmacia, c'erano dentro tre foto di Marinella Cristini.

Parliamo di Lentiai, e' cambiata in tutti questi anni?

Adesso sono tutti più ricchi, con i soldi per il Vajont hanno aperto le fabbriche...la prima è stata la San Marco. E' vero siamo stati meglio, però poi tutti si sono fatti la villa... Comunque anch'io ho fatto la mia brava domanda per entrare in fabbrica, ma avevo già quaranta anni e non mi hanno presa.

Come passava il suo tempo libero? Qualcuno mi ha detto che cantava...

E' vero: Scilla (Mione) suonava il piano, e io cantavo un po' di tutto, roba tipo "Dicitincellovuje". Oppure andavo a fare dei viaggi, sono stata anche ad Hammamet, il posto di Craxi; un posto bellissimo. Però sono caduta dal cammello! •

QUESTA CARTOLINA E' DEL 1932. NOTATE PARTICOLARI INTERESSANTI?



Consegnate o inviate (parr.lentiai@libero.it) in canonica le vostre osservazioni entro sabato 15 settembre. Le pubblicheremo nel prossimo numero.